BARRE DES ÉCRINS m.4102
più
DOME DE NEIGE DES ÉCRINS m.4015

CENNI STORICI:

Interamente racchiuso in territorio francese, il massiccio degli Écrins rappresenta il gruppo di 4000 più meridionali delle Alpi, formato da due vette vicine appunto la Barrè e il Dome des Écrins. Queste due montagne si conquistano con fatica proprio per la loro caratteristica selvaggia, isolata e priva di qualsiasi impianto o mezzo di salita ai rifugi, che ne accorciano avvicinamenti o interminabili discese. Infatti essendo preservato l'ambiente totalmente selvaggio, le vie più semplici dette ''*normali*'' racchiuse in questo ambiente non sono adatte ai principianti di questo tipo di alpinismo, come prime esperienze per la presenza di pericoli oggettivi di alto rischio per tutta la salita e discesa, vedi seracchi e crepacci enormi, e della lunghezza e infida conformazione della cresta di salita ove bisogna stare concentrati sia in salita che in discesa. Ma per chi ama l'alpinismo fuori dalle mode in ambienti selvaggi lontano dalle folle qui è un terreno ideale dove cavarsi molte soddisfazioni, non per niente giganti come Bonatti, Boivin e Gabarrou vennero a firmare delle linee in questo massiccio.

La prima salita alla Barre des Écrins è ad opera di un gruppo di accaniti esploratori delle alpi: EDWARD Whymper con Michele Croz, Christian Almer, A.W. moore, H.Walker. La comitiva salì il 25 giugno 1864 dal Glacier de Bonne Pierre, attraverso il Col des Écrins, fino al piano superiore del ghiacciaio e da qui tentò di percorrere la cresta EST. Respinti dalle difficoltà del terreno, ripiegarono su un canalino in parete nord, Croz intagliò gradini per tutti lungo il versante Nord fino a raggiungere la cresta Est ove questa si fa più facile nei pressi della vetta. In discesa il gruppo traversò lungo la cresta ovest fino all'inizio delle difficoltà per poi fermarsi e scendere per la parete nord a detta loro più facile.

La via seguita da me e Enrico Laghi invece sarà l'integrale cresta ovest sia a salire che a scendere, molto bella molto esposta e con un paio di tratti di placca da fare con ramponi, non banali e da non sottovalutare.

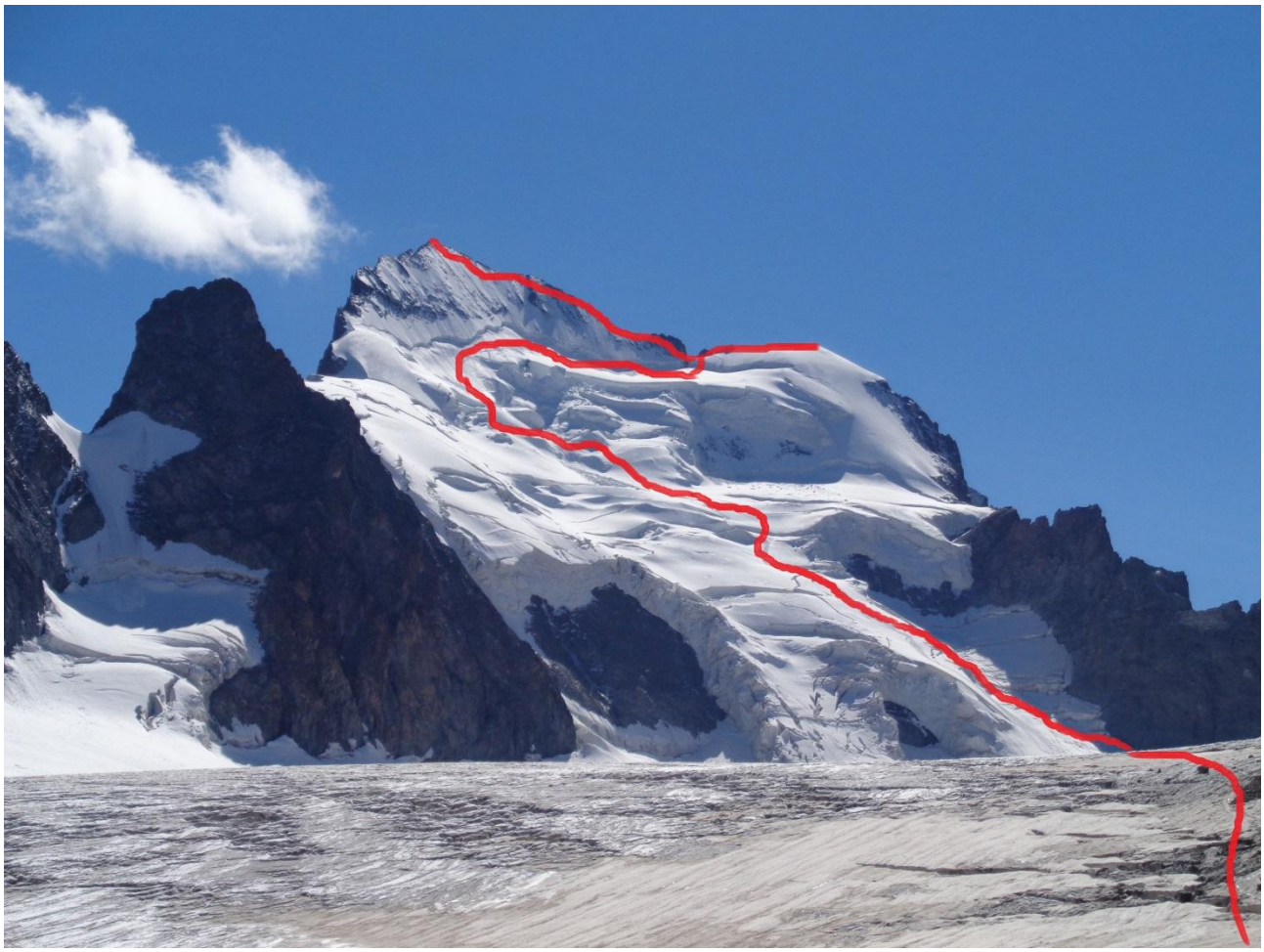
DATI TECNICI AVVICINAMENTO :

Da Prè Madame Carlè (6 h di macchina da Faenza) si lascia la macchina al parcheggio (2 euro 48 ore), e di lì ci si dirige per sentiero bellissimo al rifugio Glacier Blance, 2 ore e 30 a piedi. Giunti lì si prosegue prima per sentiero roccioso poi progressione su ghiacciaio crepacciato, fino al rifugio Des Écrins, altre 2 ore e 30 minuti; in totale sono 1300 mt di dislivello.

Il rifugio Des Écrins è ottimo: prezzi bassi, per soci CAI (44 euro con cena e colazione), e molto accogliente, però mi raccomando ditelo al momento della prenotazione telefonica che siete del CAI.

DATI TECNICI SALITA:

Partenza consigliata, 4 del mattino già colazionati, dopodiché scendere nel ghiacciaio e per traccia evidente (non stare troppo alti attaccati alla parete rocciosa di destra) seguirla superando crepacci, a volte con salti a volte con ponti di neve fino alla base della parete nord parte destra; da lì per ripidissimo pendio di neve e ghiaccio, che sale aggirando seracchi alti come palazzi e crepacci dove dentro si possono costruire case a 3 piani, si arriva alla Brechè Lory (attenzione la terminale si supera totalmente a destra dove è più chiusa; dal rifugio sono 3 ore e 30 minuti).
Arrivati a questo punto si ha il Dome a destra e la cresta ovest per la Barre a sinistra, si deve solo decidere da quale iniziare, io consiglierei la più difficile, la ovest alla Barrè, così da affrontarla più freschi e con più tempo a disposizione visto la complicata conformazione della stessa.
Di qui si deve solo seguire la cresta per arrampicata di III di misto;(III+ nel tratto chiave di placca) fino alla vetta, attenzione al gioco visivo che questa fa, la vetta sembra sempre li a due passi ma invece non arriva mai, 2 h dalla Breche lory , e riseguirla in discesa in disarrampicata , fino a che nell' ultimo pezzo sul primo gendarme mantenersi alti ed andare in arrampicata orizzontale fino ad arrivare ad un cordone con maglia rapida ove fare una doppia che ci riporta all' intaglio della Brechè Lory (1 ora e 45 minuti dalla vetta).
Di qui in 30 minuti seguendo la traccia a destra per cresta nevosa si arriva in vetta al Dome.



DISCESA:

Dalla vetta del Dome si segue a ritroso tutta la via di neve e ghiaccio percorsa in salita, qui data la stanchezza è bene come in tutto il resto della salita stare molto attenti, l'inclinazione elevata al minimo errore vi farebbe ruzzolare giù veloci fino a cadere dentro un crepaccio (molto sconsigliato) quindi senza essere troppo lenti, per evitare il più possibile le ore calde della giornata (visti i palazzi sopra la testa che ci si ritrova per tutta la salita e discesa) ci si dirige nel ghiacciaio velocemente (1h e 30 dalla vetta del Dome).

Arrivati nel ghiacciaio seguire l'evidente traccia (crepacci da saltare) che riporta indietro al rifugio Des Écrins (1h e 30). Da qui riprendere la traccia prima su ghiacciaio crepacciato poi roccioso fino al rifugio Glacier Blanche, 1h e 30 e poi con un'altra ora e 30 di nuovo alla macchina.

I tempi li ho tenuti più larghi, ma con un buon allenamento si possono accorciare.

Un grazie speciale ad Enrico che ha condiviso con me questa avventura.